LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible]

VENERDI' 23 Agosto 1946 - Anno II - Num. 197
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40040 al 40048

LA TENSIONE TRA GLI STATI UNITI E LA JUGOSLAVIA

L'ultimatum americano scade domani

L'Ambasciatore statunitense a Belgrado a colloquio con il Maresciallo Tito - Il rilascio di sette aviatori prigionieri - La preoccupazione nel mondo per l'inasprirsi dei contrasti tra il blocco slavo e quello anglosassone - L'azione di Washington per convocare il Consiglio di sicurezza dell'UNO

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 agosto.

Nessuno vuole, od osa, pronunziare la parola Guerra, ma tutti ammettono che la situazione internazionale sta diventando paurosamente simile a quella del '39. L'ultimatum americano alla Jugoslavia è stato quest'oggi una scossa brusca per il pubblico inglese, ed i giornali, pur cercando di non aumentare l'allarme, adoperano titoloni di prima pagina che ricordano anche troppo gli anni che ognuno vorrebbe dimenticare.

Il New Chronicle, giornale di sinistra, scrive che sembra un ben curioso paradosso che una delle potenze sedute al tavolo della pace debba presentare un ultimatum di 48 ore ad un'altra potenza seduta allo stesso tavolo, ma deve pur esso ammettere che «la notizia dell'ultimatum è per il pubblico inglese una rivelazione della tensione pericolosa che le relazioni fra le potenze hanno toccato».

Ben più franco è il Daily Mail, il quale scrive: «La Jugoslavia è strettamente legata alla Russia, perocchè, se non lo fosse, non avrebbe mai osato prendere una simile posizione di sfida e di intrattabilità nei riguardi della Gran Bretagna e dell'America. Ora, il passo reciso degli Stati Uniti avrà come risultato inevitabile di precipitare l'urto fra l'occidente e l'oriente della Europa, per lo meno in seno ai consessi delle Nazioni Unite».

La consegna

L'ultimatum americano spira alle 4 antimeridiane di sabato. Esso è stato ricevuto dal governo jugoslavo quest'oggi. Ed a Belgrado si apprende che il Maresciallo Tito ha ordinato al suo consigliere diplomatico, generale Velebit, di assistere alla conferenza che egli aveva oggi a Bled con l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Da Washington i primi messaggi di stasera dicevano che è probabile che il Consiglio di Sicurezza dell'UNO sia convocato lunedì o martedì prossimo per esaminare la situazione, qualora la Jugoslavia non ottemperi alle condizioni dell'ultimatum americano. Tecnicamente, il Consiglio dell'UNO può essere convocato quasi immediatamente, ed il segretario generale ha il potere di convocare il Consiglio in circostanze eccezionali senza dare i tre giorni di preavviso.

Da Parigi si apprende che i capi militari americani stanno esaminando la necessità di far scortare tutti gli aerei americani da dei bombardieri del tipo «Fortezza volante» nei voli presso la frontiera jugoslava.

Un informatore da Washington scriveva stasera che, se anche il governo jugoslavo dovesse cedere, la questione non finirebbe lì, perocchè gli Stati Uniti si riserbano il diritto di decider quali altre misure essi dovranno prendere.

Se gli Stati Uniti dovessero portare la questione davanti all'UNO, si creerebbe una prova del fuoco per il diritto di veto dei Cinque Grossi; e se la Russia dovesse esercitare in una simile questione il suo veto, il Consiglio di Sicurezza si troverebbe veramente in una posizione imbarazzante.

Si aduneranno i Tre?

Qui a Londra si parlava stasera della possibilità di una prossima riunione a tre fra il Primo Ministro britannico Attlee, il Presidente Truman ed il maresciallo Stalin; ma altri informatori soggiungevano che il governo britannico preferirebbe di gran lunga che la questione venisse risolta dal Consiglio dell'UNO.

La Jugoslavia è ormai tacciata come provocatrice di torbidi internazionali. Il Daily Telegraph dedica ad essa un articolo di fondo assai severo. «La tensione creata dalle persistenti provocazioni dei jugoslavi contro le forze di occupazione anglo-americane nella Venezia Giulia ha ora toccato un punto in cui il governo americano è costretto a rivolgere alla Jugoslavia ciò che in linguaggio diplomatico si chiama ultimatum. E' questa una parola che ha un suono pauroso, seppure nessuna minaccia di azione bellica sia implicita nel presente ultimatum. Ma la recente politica jugoslava ricorda anche troppo i metodi che sono stati familiari in Europa e altrove fra le due grandi guerre mondiali e dei quali il mondo sperava di non sentire più parlare dopo la disfatta delle potenze aggressive. Le note anglo-americane pubblicate al principio di questa settimana avevano citato numerosi incidenti del vecchio tipo: intimidazioni e attività sovversive provocate da agenti jugoslavi nella zona di occupazione e denigrazione dei governi alleati. Tutto questo appartiene alla ben nota tecnica del fomentare dei torbidi per poi mettere innanzi delle pretese. Davanti a questi metodi i governi alleati hanno conservato una pazienza che sta per esaurirsi. Ma con appelli o senza appelli al Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O. è bene ricordare chiaramente alla Jugoslavia che a Parigi sta sedendo la Conferenza della pace e che uno dei compiti di questa è precisamente di trovare una soluzione al problema della Venezia Giulia. Ogni tentativo di influenzare o pregiudicare le decisioni con la violenza non può portare ad altro che ad una situazione da cui nessuno ha nulla da guadagnare».

Un dispaccio da Nuova York al Daily Telegraph dice stanotte che negli ambienti politici americani vi è oggi viva eccitazione. Il delegato polacco Lange che è ora presidente del Consiglio di Sicurezza si è recato a Washington per consultarsi con il vice segretario di Stato Acheson. A sua volta il segretario generale dell'U.N.O. è stato in consultazione con i principali delegati e particolarmente con il delegato britannico sir Alexander Cadogan. Il meccanismo dell'U.N.O., dice il dispaccio, prevede due metodi per portare la cosa davanti al Consiglio di Sicurezza: o convocare il Consiglio dietro comunicazione ricevuta da un membro oppure con una comunicazione del segretario generale. Se si sceglie il primo metodo il membro sarebbe ovviamente gli Stati Uniti, i quali agirebbero in base all'articolo 35 della carta dell'U.N.O., che sancisce che un membro può portare la disputa all'attenzione del Consiglio o della Assemblea. Se si sceglie il secondo metodo il segretario generale agirebbe in base all'articolo 99. Quindi se l'ultimatum dovesse rimanere senza risposta gli Stati Uniti possono o portare essi stessi la questione al Consiglio o chiedere al segretario generale di farlo.

Restano due punti importanti: il caso del veto da parte di una potenza e la capacità militare dell'U.N.O. di far applicare le sue decisioni. Il veto può essere applicato da qualsiasi grande potenza e, sebbene non possa essere invocato per far cessare le discussioni, esso può essere usato per impedire che le decisioni vengano applicate. La Russia potrebbe usare il veto per impedire l'imposizione alla Jugoslavia di penalità e di sanzioni.

Ripercussioni in borsa

Quanto alla forza militare potenziale dell'UNO tutto quello che si sa per il momento è che il comitato militare ha tenuto una seduta segreta a New York sin dal marzo.

Un dispaccio giunto a tarda ora da New York dice che la Jugoslavia consente in parte alle richieste americane dell'ultimatum ed ha oggi rimesso in libertà sette americani che erano tenuti prigionieri da quando l'apparecchio era stato abbattuto il 9 agosto. Questo ha sollevato in parte la tensione che era andata aumentando tutto il giorno a Washington ed a New York, sebbene non si abbiano ancora notizie circa gli altri cinque americani che erano a bordo dell'apparecchio abbattuto in fiamme lunedì. A New York, dice il dispaccio, si ritiene che essi siano stati tutti uccisi, compresi i due che erano stati veduti scendere con il paracadute dall'apparecchio in fiamme.

Al Dipartimento di Stato americano vi è stata tutto il giorno una grande attività a mano a mano che le 48 ore dell'ultimatum passavano senza portare risposte soddisfacenti e non si sa ancora sino a quale grado lo scarceramento dei sette americani prigionieri del primo aeroplano possa essere considerato come soddisfacente.

Gli ambienti bene informati americani sono d'avviso che il Governo americano non si terrà soddisfatto sino a quando la Jugoslavia non abbia dato spiegazioni dell'abbattimento del secondo aeroplano. Un altro dispaccio del Daily Telegraph da New York dice ancora che la crisi jugoslava ha causato forti vendite sulla borsa di New York, dove numerosi titoli hanno perduto da uno a otto dollari. I titoli dei telefoni americani, normalmente fermi, sono scesi di 12 punti. Le liquidazioni poi erano così urgenti che in certi momenti le macchine telegrafiche sono state di parecchi minuti indietro sulle quotazioni del mercato.

f.

Tito si impunterebbe?

Londra, 22 agosto.

Un portavoce dell'Ambasciata jugoslava di Londra ha dichiarato di ritenere che il maresciallo Tito respingerà l'ultimatum americano relativo agli incidenti aerei degli scorsi giorni.

«La Jugoslavia — ha precisato il portavoce — è dell'opinione che non vi sia alcuna base per un ricorso al Consiglio di sicurezza. Il Governo di Belgrado passando all'azione dopo che le numerose proteste inoltrate per via diplomatica non erano riuscite ad interrompere le sistematiche violazioni della sua sovranità aerea, non ha fatto altro che esercitare un proprio diritto».

«La Jugoslavia — ha proseguito il funzionario — non è colpevole di un atto di aggressione. Si tratta d'altra parte di una Nazione amante della pace e rispettosa dei principi della carta delle Nazioni unite. E' opportuno ricordare alle grandi Potenze occidentali che la Jugoslavia ha subito in proporzioni perdite più alte di qualsiasi altro Paese nel corso della guerra».

Rafforzamento della flotta americana nel Mediterraneo

Washington, 22 agosto.

A Washington si è tuttora senza conferma dell'avvenuta consegna dell'ultimatum americano al governo jugoslavo; dal momento che l'ultimatum del Dipartimento di Stato americano scadrà dopo 48 ore dal momento della consegna della nota in questione, è probabile che si verificherà un certo ritardo sulla data prevista delle ore 3 di sabato prossimo.

Un portavoce del Ministero della Marina ha precisato oggi in quale maniera verrà rafforzata la flotta americana del Mediterraneo. Già da tempo si trovano nel Mediterraneo gli incrociatori leggeri «Fargo» e «Huntington» e i cacciatorpediniere «Power» e «Ernst G. Small», i quali hanno la loro base di operazioni nella zona di Trieste insieme ad unità navali inglesi. Ora a queste unità si aggiungeranno la già annunciata portaerei «F. D. Roosevelt», la quale già si trova a poca distanza da Gibilterra; i due incrociatori leggeri «Houston» e «Little Rock» e i cacciatorpediniere «Perry», «Cone» e «New Noa».

(I. N. S.).

Cinque classi richiamate da Tito

Belgrado, 22 agosto.

Le vie della capitale jugoslava erano stamattina tappezzate di manifesti di chiamata alle armi delle classi dal 1920 al 1925. La più grande ansietà regna oggi tra i cittadini di Belgrado che hanno potuto conoscere la notizia dell'ultimatum americano soltanto nel pomeriggio di oggi dalla radio svizzera.

Il più completo silenzio sulla nota americana viene osservato dalla stampa e dalla radio della capitale. Sul volto degli jugoslavi si possono scorgere i segni di una viva preoccupazione; essi nei negozi, nelle piazze trovano modo di scambiarsi le proprie impressioni sulla gravità della situazione.

Si teme la guerra e vi è chi si chiede come potrà la Jugoslavia correre l'alea di un nuovo conflitto dopo aver perduto 1.700.000 uomini in guerra.

Pure rapidamente si è diffusa nelle prime ore del pomeriggio la notizia della partenza per Bled, la residenza estiva del maresciallo Tito, dell'ambasciatore americano in Jugoslavia Patterson. Questi era accompagnato dal proprio segretario, dall'addetto militare e dal suo assistente.

Circa la reazione suscitata dall'ultimatum americano nella capitale jugoslava può essere significativo notare come, da parte dei circoli politici dell'opposizione, non si nasconde una certa soddisfazione per gli sviluppi che può avere l'avvenimento.

(United Press).

Il travaglio dei tre partiti alla ricerca di un difficile equilibrio

Roma, 22 agosto.

Non sarebbe lontano dal vero chi avanzasse il sospetto che molta parte della polemica recente vada attribuita a preoccupazioni elettorali. I partiti politici e i loro «leaders» sono dominati dall'invisibile ma pressante preoccupazione del voto popolare.

Immediatamente sono le elezioni amministrative che offrono alla gara 1600 comuni; più in là, fra il febbraio e il marzo, scaduto il termine di vita della Costituente, saranno quelle politiche. Ciò per i partiti vuol dire correre incontro a un nuovo e durevole giudizio, questa volta con possibilità di appello assai lontane nel tempo.

Nei tre partiti di massa queste intime preoccupazioni si manifestano come crisi di opinioni interne. Numerosi partiti nella nuova democrazia hanno già traversato la dura, qualche volta sconcertante esperienza di rivedere la propria linea, le proprie contraddizioni e deviazioni.

I guai dei tre

La «defaillance», se così può chiamarsi, colpisce adesso i mastodonti politici, i «partitoni» che alle elezioni ultime balzarono sopra i loro piccoli concorrenti come gigantesche locomotive sulle erbe dei binari.

Sono i democristiani, i socialisti e —, se è lecito affermarlo sulla base di vaghe informazioni — i comunisti a soffrire ognuno il proprio travaglio. Adesso i partiti che, nell'inverno scorso, si dibattevano nelle loro doglie, si affacciano non privi di qualche legittima quanto maligna gioia in volto, sui guai dei «grossi».

Naturalmente è vano chiedere ai «partitoni» se, effettivamente, si sentano male. Il gigante Margutte, che pure morì per il morso di un granchiolino, non volle mai confessarlo. Qui non si tratta di morire, ma di mutare.

Tutte le esitazioni vengono spesso energicamente denegate, anche perchè la curiosità o l'interessata speranza degli avversari minori danno corpo a sintomi non convincenti.

Per esempio: domani arriverà De Gasperi. Le sue preoccupazioni non rifletteranno la sua opera di capo della delegazione italiana a Parigi per la quale è opinione generale che il Consiglio dei Ministri, malgrado le critiche comuniste, gli confermerà la sua fiducia, ma invece egli dovrà badare ai fatti interni del suo partito.

Tra i democristiani c'è un gruppo di destra e uno di sinistra, capitanati rispettivamente dagli on.li Jachini e Dominedò e dall'on. Gronchi. I primi desiderano la fine dell'equivoco collaborazionista con i comunisti e una scivolata verso la zona conservatrice e monarchica dell'elettorato, le cui posizioni — in specie nel Mezzogiorno — sono detenute dai partiti di destra; i secondi, col Gronchi, accentuano viceversa la ne[illegible]camente socialista, sventando così l'attrazione comunista sulle masse e la sua influenza sul partito socialista. Ora è assai probabile che De Gasperi debba riunire la direzione del partito e in settembre il Consiglio nazionale. Inoltre: fra breve Don Luigi Sturzo sarà in Italia.

Intimo disagio

Il capo spirituale del partito democristiano, benchè settantenne, e ammalato di cuore, nulla ha perduto della sua vivacità polemica e della sua rigidezza di carattere. Don Sturzo indubbiamente accentuerà con la sua critica, tanto più autorevole in quanto esercitata quasi di presenza, altri problemi e, diciamolo familiarmente, le «grane» o addirittura le crisi latenti nel grande partito cattolico. Del resto, questo di avere vicino e polemizzante il «capo spirituale» del proprio partito non costituisce una comoda posizione.

L'intervista con Pietro Nenni comparsa stamattina su un giornale indipendente riassume, alla vigilia dell'arrivo di De Gasperi, i punti di vista del presidente socialista sui maggiori problemi del momento. Sarebbe ingenuo cercarvi altro che la necessità di lumeggiare le intenzioni socialiste per il presente e il futuro di fronte all'elettorato. Tuttavia non si esita, e lo fa «Risorgimento Liberale», ad annotare il disagio intimo provocato dall'urto delle avverse tendenze nel grande partito.

«La nostra direzione è come una barca con molti rematori, ognuno dei quali voga per conto proprio. La barca è ferma sempre allo stesso punto, ma ciascun rematore ha l'impressione di fare grandi progressi», avrebbe dichiarato un dirigente socialista. E' inutile negare, malgrado l'Avanti! si sforzi debolmente di farlo, il travaglio nel settore direttivo. L'urto di tendenze [illegible] effetti a vista d'occhio. L'allontanamento di Saragat a Parigi avrebbe determinato, per esempio, l'avvento all'Avanti! di elementi filocomunisti. Le manovre di Nenni avvenerebbero la stabilità alla Segreteria politica di Ivan Matteo Lombardo, al quale sarebbe promessa l'Ambasciata di Washington, dovendosi richiamare il Tarchiani dopo le note accuse di Togliatti. Si vorrebbe sostituire il Lombardo con Pertini e via di seguito fino alla smentita formale del convegno del gruppo di «Critica sociale» per un riesame della posizione socialista nel presente momento.

Quanto ai comunisti, tranne una incontrollata informazione di fonte liberale su di un graduale aumento del numero di dimissionari, non è dato registrare più evidenti segni di crisi interna. Ora i partiti di massa reagiscono con vivaci smentite.

Il Popolo per esempio nota che le «fusioni» e «concentrazioni» annunciate non esorbitano l'importanza di limitatissimi trasferimenti di persone singole o di frazioni irrisorie, come l'ingresso tra i repubblicani di Parri e La Malfa, quello di Bencivenga e altri del blocco della libertà tra i qualunquisti.

Per di più questi nuovi partiti non hanno che programmi vaghi e, sebbene nessuno neghi il problema sociale, non sono in grado di proporre una accettabile tecnica economica per risolverlo. Nè è risparmiato il movimento di Nitti la cui esposizione programmatica è definita «una grande geremiade sui mali che oggi ci tormentano».

a.

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Il Brasile in difesa dell'Italia

Dichiarazioni di De Gasperi prima della partenza - L'impressione al Lussemburgo per l'aggravarsi della situazione internazionale

(Dal nostro inviato)

Parigi, 22 agosto.

L'on. De Gasperi partirà domani mattina dall'aeroporto del Bourget e giungerà a Roma alle 13.

Prima di lasciare Parigi, il Presidente ha voluto riassumere ai giornalisti le sue impressioni sul lavoro compiuto in 18 giorni nella capitale francese e sulle prospettive italiane alla conferenza. Egli ha innanzi tutto notato come certa polemica riveli una incompleta conoscenza delle condizioni in cui la delegazione italiana può svolgere il suo compito ed una completa ignoranza della procedura adottata a Palazzo del Lussemburgo.

Fu senza dubbio errata la affermazione contenuta nel memoriale per le modifiche al preambolo del trattato, che l'Italia non fu mai in guerra con l'Olanda; ma tale errore fu dovuto soltanto al fatto che, per il saccheggio reiterato degli archivi di palazzo Chigi, non era rimasta traccia della dichiarazione olandese. E De Gasperi ha avuto in proposito una cordialissima spiegazione col ministro d'Olanda a Parigi. La nostra delegazione, del resto, non ha mai voluto disconoscere i nostri obblighi giuridici, ma soltanto distaccare la responsabilità morale della democrazia italiana da quella del fascismo.

I possibili miglioramenti

De Gasperi ha soggiunto: «Non sono malcontento; e non voglio dire dei risultati, ma della maggior comprensione su cui possiamo oggi contare e che è stata ottenuta attraverso i contatti personali presi dai membri della delegazione e dalle commissioni venute dall'Italia, tra le quali va segnalata quella della Confederazione Generale Italiana del Lavoro. La situazione non comporta la possibilità di successi clamorosi, ma soltanto di piccoli miglioramenti in varie parti del trattato, i quali nel loro insieme avranno il loro valore. Qualche modifica speriamo di ottenere nelle clausole riguardanti la sorte della flotta, l'obbligo di rinuncia alle colonie, i tracciati delle frontiere. E' un buon lavoro è stato compiuto dal comitato che ha preparato i memoriali sulle questioni economiche. In fatto di riparazioni, il delegato australiano Evatt ha presentato alla conferenza la proposta di un preliminare esame della situazione economica italiana. Ora esiste già una precisa inchiesta dell'Unrra, dalla quale risulta che l'Italia non è in grado di pagare. L'Italia potrebbe soltanto addossarsi «riparazioni di lavoro». Quanto alla minaccia ai beni italiani all'estero, ho avuto oggi stesso su questo argomento un colloquio con Byrnes, col quale ho anche parlato a lungo della progettata creazione della zona libera di Trieste e dei suoi confini».

Il capo del governo ha anche detto: «Non sono le voci di crisi che mi richiamano a Roma. La questione del governo è del tutto secondaria in questo momento. Voglio tuttavia far notare che negli altri paesi le forze vive fanno blocco dietro le loro delegazioni. Farò ritorno a Parigi appena se ne mostrerà la convenienza».

A questo punto il presidente Saragat ha dichiarato: «Bonomi ed io, nonchè gli ambasciatori ed i ministri venuti a Parigi, siamo pienamente solidali con l'on. De Gasperi, non avendo voluto avere di mira in questa circostanza che gl'interessi dell'Italia. E questi interessi li abbiamo identificati colla difesa dell'autonomia del paese e colla difesa delle sue frontiere».

Erano presenti alla conferenza anche alcuni giornalisti stranieri. E la prima domanda con cui un collega americano ha assalito De Gasperi è stata questa: «Che cosa pensa della tensione determinatasi tra gli Stati Uniti e la Jugoslavia?».

De Gasperi ha risposto: «Penso che gl'incidenti che l'hanno provocata costituiscono la prova migliore della legittimità delle rimostranze che in tante occasioni abbiamo dovuto fare, noi italiani, per i conflitti che si determinavano lungo la nostra frontiera orientale e per le difficili relazioni esistenti tra cittadini italiani e jugoslavi. Come ricorderete, anche a Londra chiedemmo che venisse condotta una inchiesta. Io mi auguro che tutta la questione adriatica trovi un equo regolamento, chè altrimenti la fatica della conferenza della pace sarà tutta vana».

La domanda dei giornalisti era in relazione alla viva eccitazione che gli ultimi avvenimenti hanno diffuso a Parigi. A Palazzo del Lussemburgo la attenzione delle delegazioni è oggi rivolta, più che ai lavori dell'assemblea, ai possibili sviluppi dell'incidente americano-jugoslavo.

Stamattina nella Sala delle delegazioni, Kardelj e Molotov hanno avuto un colloquio di circa un'ora.

Il servizio d'ordine, così all'interno come all'esterno del Lussemburgo appariva notevolmente rinforzato. E' stato osservato che la scorta abituale degli agenti di Scotland Yard, disposta per la persona di Bevin, era più numerosa quando il ministro è giunto oggi alla conferenza. Anche Alexander aveva, contrariamente al solito, una scorta di agenti.

I delegati scortati

Bevin ha riassunto la presidenza dell'assemblea ed ha aperto la discussione generale sulle dichiarazioni fatte ieri dai rappresentanti dei paesi invitati. Un elevato discorso in difesa dell'Italia è stato pronunciato dal capo della delegazione brasiliana, De Fontoura, che ha dichiarato di parlare in nome di tutti i paesi dell'America latina. Venendo subito a parlare del progetto di trattato con l'Italia, ha detto che l'amputazione di una parte del territorio nazionale, il trasferimento di nuclei di popolazione sotto sovranità straniera, la perdita delle colonie, ove vivono e lavorano centinaia di migliaia di italiani, basterebbero a bollare di ingiustizia il trattato, se le relative clausole dovessero rimanere inalterate. Ha ricordato i riconoscimenti della dichiarazione di Potsdam ed ha rilevato il notevole contributo delle nostre forze armate, e specialmente della Marina, alla causa alleata, dicendo che non è possibile non riconoscere all'Italia lo stato giuridico di cobelligerante con tutte le conseguenze che ne derivano.

Ha anche detto tutto ciò che lega il suo paese all'Italia.

«Ma non è questo — egli ha detto — che ci muove. Oltre che all'interesse dell'Italia, noi pensiamo all'interesse stesso del mondo e della pace. Lo scopo della conferenza non può e non deve essere quello di rendere più difficile la rinascita italiana e più dure le condizioni di esistenza delle popolazioni della penisola. Noi dobbiamo creare una pace durevole e costruttiva. Non dimentichiamo le lezioni del passato: non ripetiamo i vecchi errori. L'Italia non deve essere chiamata a firmare una condanna, ma un trattato di pace che la conforti del suo desiderio di vivere degnamente e fraternamente in seno alle Nazioni Unite».

Consigli di moderazione di Molotov a Kardelj

Parigi, 22 agosto.

Il vice primo ministro jugoslavo Kardelj ha avuto oggi un lungo colloquio con il ministro sovietico Molotov mentre al Lussemburgo era in corso una seduta della Conferenza. Il portavoce della delegazione jugoslava ha sottolineato che qualsiasi notizia ufficiale concernente l'atteggiamento jugoslavo nei riguardi dell'ultimatum americano non può venire che da Tito. Intanto si nota che l'annunziato incontro Kardelj-Bevin non ha più avuto luogo.

Il ministro Byrnes ha trascorso la giornata a colloquio con i suoi diretti collaboratori. I rapporti con la Jugoslavia hanno formato oggetto principale di questi colloqui. La delegazione americana è rimasta in attesa di comunicazioni dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado Patterson principalmente per quanto riguarda l'ora di consegna della nota americana a Tito. E' opinione corrente che molto verosimilmente Tito non darà una risposta che all'ultimo istante del termine fissato dall'ultimatum.

All'ultima ora si apprende che in serata negli ambienti della conferenza si notava un minore pessimismo circa gli sviluppi della vertenza jugoslavo-americana essendosi diffusa la notizia che Molotov nei ripetuti colloqui avuti col vice primo ministro jugoslavo lo aveva consigliato a fare adottare dal suo governo una linea di condotta conciliativa nei riguardi dell'ultimatum ricevuto da Washington.

Molotov avrebbe fatto presente a Kardelj la poca convenienza di fare assumere una maggiore proporzione alla disputa respingendo l'ultimatum americano e facendo così portare la vertenza di fronte al consiglio di sicurezza. Nel frattempo l'atteggiamento della delegazione americana continua ad essere assai sostenuto.

Sono giunti a Gorizia sette aviatori americani

Trieste, 22 agosto.

Il quartier generale dell'88ª divisione ha annunziato che sette componenti l'equipaggio dell'aeroplano da trasporto abbattuto il 9 agosto in Jugoslavia sono giunti stasera ad un avamposto della divisione, situato presso Gorizia.

ATMOSFERA PESANTE

Mentre Byrnes e Kardelj siedono, come alleati, al tavolo della pace, i soldati jugoslavi sparano sugli aeroplani degli S. U. e Washington presenta a Belgrado una nota che ha il carattere d'un ultimatum.

Perchè le truppe di Tito hanno attaccato gli aerei americani? Una nota della Jugoslavia afferma che nello spazio di tre settimane la sua sovranità territoriale è stata violata 163 volte (cioè aeroplani degli S. U. sono usciti dalla rotta concordata). Ammesso che l'affermazione sia esatta, non si abbattono aeroplani di uno Stato alleato per un'infrazione dei regolamenti internazionali. Evidentemente le ragioni sono altre.

Belgrado ha temuto che gli aviatori americani minacciassero la sicurezza del paese? Oppure si tratta d'una iniziativa militare non controllata dal Governo? Secondo notizie di autorevoli giornali svizzeri, come le *Basler Nachrichten*, la situazione interna jugoslava è inquieta e il maresciallo Tito ha sperato in un gran successo di politica estera per galvanizzare gli spiriti. Invece il piano degli alleati per Trieste — dopo le precise promesse del maresciallo — ha deluso ed ha provocato negli elementi più accesi uno stato d'animo di aperta ostilità contro gli anglo-sassoni.

Se il conflitto fosse circoscritto tra Washington e Belgrado, il grave episodio non dovrebbe suscitare molte preoccupazioni, ma alle spalle della Jugoslavia vi è la Russia. Gli interessi degli S. U. e dell'U.R.S.S. si scontrano nei quattro angoli della terra e oggi la partita è impegnata nel Mediterraneo; cioè ai confini orientali italiani; nei Balcani (dove, attraverso l'Albania e la Bulgaria, Mosca punta verso i mari liberi); in Turchia (con la domanda di revisione del patto che regola il controllo degli Stretti). Su questi problemi le due tesi contrarie si oppongono; soltanto per la Venezia Giulia è stata trovata con difficoltà una base di intesa con l'internazionalizzazione di Trieste e il sacrificio di Pola.

Nell'aperto contrasto tra russi e anglo-sassoni, l'ultimatum a Belgrado e la nota che respinge le richieste sovietiche sui Dardanelli hanno una particolare importanza. Questi documenti significano che la diplomazia degli S. U. si prepara a difendere con maggiore energia i suoi interessi in Europa ed a frenare l'avanzata slava verso l'occidente.

Sono segni d'una atmosfera pesante, ma non bisogna neppur trarne delle conclusioni troppo nere. Dominata dalla psicosi della «sicurezza», la Russia vuole trarre dalla vittoria i maggiori vantaggi, anche perchè teme il rischio d'un'altra invasione; l'invasione dei cosidetti paesi capitalisti. In realtà nessun confine può dare la sicurezza assoluta cui la Russia aspira: e Stalin, come gli avvenimenti hanno dimostrato, è un politico troppo cauto per voler avanzare oltre i limiti che implicherebbero il rischio di una guerra. Tuttavia il giuoco diplomatico, sempre più duro, tra gli S. U. e l'URSS, non è privo di pericoli. Di pericoli morali.

g. d. b.

Gli ammutinati di Asti chiedono l'intervento del Governo

Dalla zona affluiscono numerosi aderenti

(Dal nostro inviato)

Asti, 22 agosto.

I trenta agenti della polizia ausiliaria di Asti, allontanatisi armati ed equipaggiati su tre automezzi, la sera del 20 ultimo scorso, al comando del capitano Lavagnino, hanno stabilito il loro campo in regione S. Libera presso S. Stefano Belbo. Nella giornata di ieri e di oggi vi sono affluiti elementi ex partigiani, reduci ed ex internati tanto che il numero complessivo degli effettivi si aggira stasera sui 400, ma forti contingenti sono attesi nella notte dal Cuneese. L'accampamento è agli ordini di un «comando generale partigiani rivoluzionari» e la giustizia amministrata da un «tribunale» che sta già esaminando la «posizione» di un subordinato, imputato di delitti comuni. Il vettovagliamento viene effettuato coi viveri prelevati dal cap. Lavagnino al magazzino della caserma di Asti o acquistati sul posto.

Ieri il col. Quaranta, comandante dell'Ausiliaria di Torino, si è recato a parlamentare coi rivoltosi ed oggi il sindaco on. Platone, l'ex prefetto on. Giacharo, accompagnati dai rappresentanti dei partiti, hanno ripreso le trattative. Benchè il Governo abbia promesso l'impunità in caso di un pronto rientro e della consegna di tutte le armi, non si è giunti però a un accordo ed il «comando» ha fatto presente che desisterà dal suo atteggiamento a condizione che: 1) sia costituito un corpo unico di polizia; 2) siano destituiti i funzionari compromessi col passato regime; 3) siano assunti al lavoro i reduci ex partigiani ed internati senza limitazioni di percentuali; 4) sia mantenuto il blocco dei licenziamenti; 5) sia abrogata la legge dell'amnistia e vengano accolte altre richieste di carattere più particolare. Nella notte scorsa il prefetto di Cuneo, cui si erano rivolti i «dissidenti», ha loro assicurato entro sabato l'intervento del Ministro degli Interni.

Intanto oltre agli agenti di Alessandria che hanno tempestivamente assicurato l'ordine pubblico (non si lamentano incidenti di sorta), un forte gruppo della Celere milanese ed una compagnia della «Cremona» presidiano da oggi la città.

Come abbiamo già ieri accennato, la causa prossima di questi avvenimenti è stata la destituzione del cap. Lavagnino, comandante dell'Ausiliaria di Asti, noto per il suo passato partigiano. Il provvedimento ministeriale risale ad un mese fa, ma per circostanze non ancora precisate, il ten. Russo, che pure si è distinto nella lotta clandestina, destinato alla sostituzione, non ebbe le consegne. Una seconda comunicazione dalla capitale, e questa volta più esplicita, ordinava il 20 u. s. il passaggio del comando. L'ufficiale subentrante, prendeva quindi nella stessa mattinata in consegna la caserma, mentre il cap. Lavagnino andava a riferire al comando di Torino.

Intanto tra gli agenti la notizia aveva destato un vivo malcontento e riaffioravano i motivi già altre volte espressi dalle varie associazioni partigiane. Quando alle 20,30 il tenente Russo lasciava la caserma, il fermento degli uomini lasciava presagire il peggio e l'ufficiale mise le autorità al corrente della situazione. Quando queste si recarono sul posto alle 21,45 i trenta uomini con l'ufficiale avevano già lasciato la caserma portandosi via 4 casse di bombe a mano, 4 pugni corazzati, 3 mitragliatrici, 24 mila colpi, 70 armi automatiche nonchè fucili etc. I pochi rimasti (circa trenta si trovavano in libera uscita) erano stati disarmati. Il comandante del presidio informato del fatto riferiva che l'esercito può intervenire solo quando le forze di polizia «sono sopraffatte». Nel caso attuale erano invece soltanto disarmate.

Il cap. Lavagnino ha spiegato in una lettera inviata al questore i motivi della sua decisione ed «Armando» che ha assunto il comando della «formazione» ha dato assicurazione che nessuna iniziativa verrà presa fino all'8 settembre, data stabilita per il Congresso Nazionale dell'Anpi a Firenze.

p. m.

Un'azione di forza?

Roma, 22 agosto.

L'Ansa apprende che forze di polizia hanno iniziato una battuta nella zona del Monferrato per rintracciare il reparto di ausiliari di polizia allontanatisi da Asti.

Il Ministero dell'interno, d'accordo col Ministero della guerra, ha deciso di far partecipare all'azione anche un battaglione di fanteria con batterie di artiglieria e mortai. Pertanto il governo è disposto a esaminare benevolmente tutte le richieste che i partigiani avanzeranno nel corso del congresso nazionale che sarà tenuto a Firenze l'8 settembre prossimo.

Questa la notizia dell'agenzia, ma informazioni direttamente assunte a tarda notte da fonte competente assicurano che nessuna azione armata è in corso.

Nessun aeroplano caduto nel Casalese

Casale, 22 agosto.

Stamattina, a Milano, si era divulgata una sensazionale notizia, secondo la quale era precipitato nella nostra città un apparecchio S. 75 con a bordo il presidente della Repubblica, on. De Nicola. Tale notizia veniva trasmessa al nostro aeroporto «Francesco Cappa» per le ricerche e stamattina, verso le 8, il personale del nostro campo d'aviazione aveva segnalato il passaggio di un aereo e, dopo tale segnalazione, furono subito iniziate le ricerche.

Da tutte le parti del Monferrato era stata segnalata la notizia dell'incidente; però da nessuna parte era giunta conferma e, stasera, il col. Girando, Capo di S. M. della I Zona, prima di lasciare la nostra città, diramava un comunicato indicante che tale notizia era priva di ogni fondamento, perchè era impossibile che non fosse stata segnalata la caduta di un apparecchio.

La morte di A. Luzio

Mantova, 22 agosto.

Nel suo appartamento di via Cavour, è morto, quasi novantenne, lo storico Alessandro Luzio.

CRONACA CITTADINA

QUELLA CHE FU LA POESIA DI TORINO

Viali senza alberi

Vandalica distruzione lungo 240 chilometri – Per ricostruire il bel patrimonio verde occorreranno 40 milioni e parecchi anni – Altre piante sorgeranno e con platani faggi e tigli vedremo nuovi tipi nostrani ed esotici

Nei giorni scorsi le guardie forestali hanno fermato numerosi carri e carretti che, di buon mattino, scendevano in città colmi della legna tagliata di frodo nei boschi del Colle della Maddalena. Non vorremmo che questo fosse il segno d'una ripresa degli sciagurati vandalismi che, nelle ultime annate, portò al disboscamento arbitrario e sconsiderato della collina e alla distruzione di gran parte delle alberate dei corsi e dei parchi della città.

I « boscaioli notturni »

Nell'inverno del '44-'45 e anche in quello del '45-'46, il ricorso della popolazione indigente al sistema di abbattere di notte tempo le piante dei viali, poteva essere in un certo senso scusato dal mancato approvvigionamento del combustibile e dai tempi eccezionali in cui si lottava. Non dimentichiamo però che già allora i "boscaioli notturni" erano per lo più individui che si dedicavano a quella attività per una pura speculazione, consci che un simile lavoro di poche ore, contrario alle leggi e in danno della città, fruttava loro somme non indifferenti, in quanto vendevano la legna a prezzo della borsa nera senza subire alcun onere, nè di costo nè di trasporto.

Ora i tempi sono mutati e anche questo scempio deve cessare. Più che il timore della punizione, che non potrà certo mancare da parte delle autorità, vorremmo che influisse il rispetto del patrimonio boschivo e la coscienza che esso non rappresenta solo una ricchezza cittadina, difficilmente sostituibile, ma costituisce pure un elemento indispensabile di estetica e di igiene.

L'urbanistica moderna non può trascurare queste due caratteristiche. Se Torino riceve da una parte l'aria pura delle Alpi e dall'altra la brezza delle sue colline, ricordiamo che, per alleggerire i vapori gravemente che sprigiona nel suo centro l'industria, essa ha pur sempre bisogno delle fronde dei suoi alberi come rigogliosi serbatoi di vita e di salute tra casa e casa. E siamo sinceri: chi non ha provato quest'estate un senso di desolazione profonda nel volgere lo sguardo ai nostri viali senz'ombra e ai parchi quasi spogli? Ove una volta si allietava l'occhio la distesa eguale e simmetrica di magnifici ippocastani, di platani e di olmi, ora non scorgiamo che qualche buco nel terreno non ancora ben livellato.

Per dare ai torinesi un quadro esatto dello scempio sofferto dal patrimonio boschivo cittadino, ci siamo rivolti all'ufficio municipale che è appunto incaricato della sua ricostituzione e della difesa. Nei due ultimi inverni delle 40 mila piante di alto e medio fusto esistenti in Torino, 26 mila sono state abbattute: 4 mila per maturità o deperimento, su autorizzazione delle autorità, 22 mila ad opera della popolazione.

Il danno? Considerevole, se si pensa che gli alberi dei viali per l'opera di piantagione e di allevamento e per la loro bellezza estetica hanno un valore assai superiore al possibile realizzo del solo legno. Considerevoli nelle loro ubicazione normale, gli esemplari abbattuti rappresentano un qualcosa come 240 km. di alberata comune. Per la sistemazione di 3006 piante è stato fatto nei giorni scorsi un preventivo di lire 10.666.000; per i 17.700 alberi occorrenti per il ripristino dei soli viali distrutti occorrono quindi più di 40 milioni. A questo si aggiungono i danni dei parchi e dei giardini.

I nuovi alberi

Già un primo lavoro di assestamento è stato svolto dal Municipio nella passata primavera: un migliaio tra piante e arbusti è stato disseminato nelle aree del Valentino, lungo il corso Massimo d'Azeglio, e nei principali parchi della città. Il grosso delle opere s'inizierà però fra qualche mese, in autunno. E' in programma il trapianto di circa 1700 esemplari che si trovano attualmente nel vivaio di Lucento; avremo platani nei corsi Vittoria, Francia, Tassoni, Inghilterra; tigli in piazza Martini; celtisi in corso Peschiera; faggi in corso Giulio Cesare e liriodendri in corso San Maurizio.

Un lavoro ancor più imponente è previsto, sempre se giungeranno i fondi, per la prossima primavera: 4500 piante, che ripopoleranno i viali dei corsi Principe Oddone, Regina Elena, Stati Uniti, Valdocco, Belgio, Dante, Bramante, IV Novembre e Sebastopoli. Nel giro di due anni, per il '48 quindi, il patrimonio delle alberate della nostra città dovrebbe essere in gran parte ripristinato; prima di poter ottenere però uno sviluppo simile a quello già esistente, dovremo ancora aspettare almeno una decina di anni. Quindi arrivederci al... 1958; se tutto andrà bene.

Nel piano di ricostruzione delle nostre alberate vi è ancora una novità: il tipo delle piante. Senza togliere a Torino quella veste estetica che le dona una sua signorile caratteristica con la prevalenza dei lunghi e spaziosi viali di ippocastani e platani, il Municipio provvederà all'introduzione di generi nuovi della flora italiana ed anche esotica. Lungo il Po, dal Regio Parco alle Molinette, avremo dei pini di montagna, in piazza Nizza la Quercus rubra, originaria dell'America che verso settembre tinge di rossiccio le sue foglie, in corso Raffaello la lagerstroemia con vistosi fiori violacei a pannocchia e l'hibiscus dai fiori candidi. Avremo pure robinie in piazza Chiesa della Salute, la ginkobiloba tipo assai raro al parco Michelotti, la carla oliviformis con frutti commestibili a forma di piccole noci in corso Polonia. Come si vede, le intenzioni sono ottime e la volontà non manca, tutto dipende da quel senso di educazione e di civismo che già distinguono i torinesi e che deve rivivere al più presto.

f. b.

Il malinconico aspetto di corso Lecce: al posto degli annosi alberi che arricchivano il viale cresce e prospera la sterpaglia.

Nobili propositi

La carne a buon mercato

I macellai, mettendosi tre settimane or sono in agitazione e proclamando la « serrata », che però ebbe un termine brevissimo, affermarono di volere ad ogni costo giungere a vendere la carne a buon mercato.

Nobile proposito che all'atto pratico ha dato il seguente risultato: subito dopo gli accordi i prezzi si misero a salire e già da una settimana la carne si vende a 600 lire al chilo mentre prima costava 460!

Vien fatto di chiedersi: quali prezzi raggiungerà se alla prima agitazione ne seguirà una seconda?

Proprietario d'officina aggredito da due banditi

Immobilizzato con le armi in pugno - La cassaforte conteneva 50 mila lire - Il cane non era stato... compreso

Due banditi armati di pistola e mascherati hanno aggredito sabato scorso nella sua abitazione il signor Sibona, titolare della ditta di riparazioni per automobili, che ha sede in via Manzoni nello stesso isolato dell'Istituto degli Artigianelli.

Erano le tre di notte, e il proprietario, rinchiuso nella sua camera da letto, minacciato dai due che volevano sapere ove fosse la chiave della cassaforte, non potendo invocare aiuto cercava di tirar le cose per le lunghe. Ma i banditi, dopo avergli legato le mani, frugavano in ogni dove e alfine, essendo riusciti ad aprire la cassaforte, si impadronivano di ciò che v'era dentro: 50 mila lire e 20 pacchetti di sigarette. Erano passate due ore dal momento in cui erano entrati nella casa e quelli, soddisfatti del bottino, staccavano da un chiodo la chiave del portone e se ne andarono.

Il Sibona nel denunciare l'accaduto ha narrato alcuni particolari interessanti.

La sera in cui fu aggredito egli non riusciva ad addormentarsi: il suo cane abbaiava furiosamente ed ogni volta che egli si alzava dal letto e usciva in cortile per rendersi conto dei motivi che eccitavano la bestia, non trovava nulla di anormale. Aveva sì scorto prima di coricarsi una scala appoggiata al muro di cinta, ma non aveva dato grande importanza al fatto e si era limitato a rimetterla a posto. Stanco infine di sentire il cane abbaiare, poichè aveva sonno — erano ormai le 3 — e qualcuno accosto si era già più volte affacciato alla finestra per lanciare improperi alla bestia e per richiedere energicamente lo intervento del suo padrone, afferrava il cane e se lo portava in casa. Appena fu a letto la luce di una lampada tascabile gli illuminò il volto e da un angolo della camera una voce gli intimò di non muoversi.

« Uno era alto — ha detto il signor Sibona parlando dei banditi — l'altro di media statura ». Quest'ultimo non parlava mai ed alla voce; quando aveva qualche cosa da dire al suo compagno, glielo bisbigliava in un orecchio. Aveva forse timore che la sua voce lo tradisse? Probabilmente era conosciuto o conosceva il luogo perchè si muoveva come se fosse in casa propria. Inoltre una frase del compagno ha rafforzato questa ipotesi. Costui, infatti, riferendosi ad un tentativo di furto perpetrato un mese fa in danno del Sibona, ad un tratto diceva « sappiamo tutto; colui che ci ha mandato ci ha spiegato ogni cosa molto chiaramente ».

« Il cane aveva ragione », avrà certamente pensato il Sibona in seguito; capita molto spesso infatti che le bestie comprendano le parole degli uomini ma questi non sappiano interpretare i loro guaiti e i loro mugolii.

LA CICALA E LA FORMICA

Gara fra due coniugi per demolire la casa

Curiosissima coppia formano Emilio Turnetti di Armando, di 32 anni, e Giuseppina Amarri di Alfredo, di 25. Mesi or sono, dopo cinque anni di fidanzamento, giungevano alle tanto sospirate nozze: e si sistemavano in un grazioso alloggio, ben arredato, al terzo piano di uno stabile di via Saluzzo.

Pareva che tutta una vita di felicità si schiudesse dinanzi a loro. Purtroppo dieci giorni dopo il matrimonio sorgevano aspri dissidi. L'Amarri si rivelava una fiera spendacciona mentre il Turnetti, al contrario, affermava energicamente la sua natura di uomo prudente e risparmiatore. Le beghe crescevano sempre più e si risolvevano ogni giorno in baruffe a base di urla e di ceffoni. Una settimana fa il marito constatava che la moglie aveva venduto la pelliccia nuovissima, suo dono particolare. E per ripicco, subito, vendeva l'anello di nozze. Il suo gesto veniva subito imitato dalla consorte con un « Già, non ci avevo pensato... è d'oro autentico... ». Passarono d'ira il Turnetti cedeva allora ad un amico la radio; lesta magistrale, alla quale però l'Amarri rispondeva brillantemente smerciando pentole ed utensili da cucina. « Credi di farmela? T'aggiusterò io! » gridava il marito e piazzava da un rigattiere alcuni specchi ed un vecchio attaccapanni.

L'attaccapanni — di proprietà del Turnetti — era però cosa cara all'Amarri; la quale, adiratissima, atteso che l'uomo fosse in viaggio d'affari, vendeva addirittura la camera da pranzo. Il Turnetti, scorto lo scempio, inorridiva e lanciatosi contro la donna ne avrebbe fatto a sua volta scempio se accorsi non fossero a raffrenarlo coinquilini prima e parenti dopo. E sono stati i parenti che ieri hanno implorato il commissario della P. S. San Salvario di intervenire presso i due coniugi, impedendo loro di distarsi a poco a poco dell'appartamento e di trovarsi, un giorno non lontano, privi di tutto e nudi come Adamo ed Eva nel paradiso terrestre.

Quando una donna ci si mette

Sei truffe in un giorno

Ma è anche vero che il diavolo fa le pentole e non il coperchio - Ed i carabinieri hanno il fiuto fino

Maria Brunetto, che abita a Settimo, ha quarant'anni e una bella fantasia. A forza di leggere che la gente è credula per temperamento ed i gabbamondo hanno buon gioco, volle provarsi a combinare qualche piccola truffa, così, a titolo d'esperienza. Cominciò dalla sua macellaia, Irma Martina, alla quale raccontò che c'era modo di acquistare a buon prezzo riso e zucchero, per di avere un po' di denaro liquido.

La Brunetto seppe « fare la piazza » come una espertissima commessa e l'altra ci cascò in pieno, sborsando diecimila lire. Visto il risultato la Brunetto ci prese gusto. Com'era facile combinare una truffa! E lasciata la macellaia passò alla panettiera Caterina Borgis. Nuovo discorso alla... Dulcamara e nuovo denaro. Di bene in meglio. Terzo giochetto ad un'altra negoziante, questa volta di generi alimentari: Teresa Montiglio, che, anche lei, abboccò all'amo senza difficoltà.

Non avendo più altri negozi settimese la Brunetto s'attaccò a due brave massaie Rosa Moccola e Vincenzina Bonaglio, imbrogliate le quali abbordò l'operaio Emilio Valle. Riso zucchero e anche carne erano gli argomenti allettatori, cosicchè a sera la intraprendente donna poteva complacersi con se stessa: sei truffe ed un buon gruzzolo di quattrini.

Ma dopo una così bella riuscita, come trarsi d'impaccio coi sei... clienti che aspettavano la merce promessa? La Brunetto ebbe una altra idea ancora, ma di tutte la più infantile. Andò dai carabinieri e raccontò, con lusso di particolari, come qualmente ritornando a Settimo con un carico di riso e zucchero destinati alle sue committenti fosse stata derubata d'ogni cosa. Sperava la buona donna che con questa patrana avrebbe messo il cuore in pace ai sei troppo fiduciosi conoscenti ed invece non fu creduta. I carabinieri erano d'un'altra stoffa e quindi difficili da convincere. Conclusione: una regolare denuncia per truffa continuata. La ciambella era riuscita senza buco.

Notizie sindacali

Dimostrazioni di pensionati domani alle ore 10

Il comitato di agitazione dei pensionati ha deliberato che domani alle ore 10 in tutti i capoluoghi di provincia abbiano luogo pubbliche manifestazioni perchè venga concesso anche alla loro categoria il premio della Repubblica e sia risolto il problema del miglioramento delle pensioni.

Le trattative per i camerieri momentaneamente rinviate

E' pervenuta ieri sera alla Camera del Lavoro una lettera della F.I.P.E. con la quale gli organizzatori dei pubblici esercizi annunciano di non essere in grado di intervenire alla riunione stabilita per il 26 corr., allo scopo di riprendere la discussione sul contratto di lavoro. La F.I.P.E. ha annunciato che non riprenderà le trattative se non il 9 settembre. Si ritiene che i datori di lavoro dei bars e caffè intendano prendere nel frattempo visione dei risultati cui approderà la riunione dal 2 p. v. tra i lavoratori e l'associazione degli albergatori.

Gli autotrasportatori

I dipendenti delle ditte di trasporti hanno ieri sospeso il lavoro alle 17, per partecipare ad una riunione generale alla C. d. L. Il segretario del sindacato, Stiffi, ha esposto ai convenuti la situazione creatasi con l'irrigidimento dei datori di lavoro nel non voler corrispondere il premio della repubblica. Stiffi ha pure riferito su un memoriale rimesso nella giornata al prefetto, per prospettargli le gravi condizioni di lavoro.

Alla fine della riunione è stato votato un o. d. g. in cui viene denunciato l'atteggiamento delle ditte di trasporto che intendono spezzettare ulteriormente il premio della repubblica, offrendo ai dipendenti un semplice acconto sulle prime 1500 fissate dal decreto governativo. Si è stabilito che lunedì il lavoro verrà sospeso in tutte quelle aziende nelle quali non sarà stato corrisposto con la busta-paga di domani la quota di premio già scaduta.

Truffatore di milioni che si spacciava per turco

Da qualche anno girava per la penisola un abilissimo lestofante, Pasquale Rossi, che a Modena, Bologna, Napoli, Vicenza, Verona, Milano, era riuscito, con intrighi complicatissimi, a truffare decine di industriali, professionisti, banchieri e benestanti, intascando — e poi subito sperperando — svariati milioni. Il Rossi nel 1929 aveva ucciso la consorte a colpi di rivoltella, uscito dal carcere s'era dedicato all'attività truffaldina presentandosi a volte per ingegnere, a volte per avvocato, a volte per commendatore. Ed essendo bruno di pelle, corpulento, con occhi e capelli nerissimi, si faceva sempre passare per turco: e spesso rappresentante di una missione del governo turco in Italia... Ad ogni buon conto gli agenti della P. S. di Moncenisio l'hanno arrestato ieri mentre transitava in via Garibaldi: e nonostante i suoi dinieghi, l'hanno ben riconosciuto e tratto in camera di sicurezza. Contro di lui sono già state sporte numerose denuncie.

I neo-fascisti torinesi

Il ten. Aldo Leccisi tradotto a Milano

Il tenente Aldo Leccisi, sotto buona scorta, è partito ieri mattina alle ore 6 per Milano, richiesto dalla Questura di quella città che sta concludendo le indagini sui trafugatori della salma di Mussolini. Nel pomeriggio sono pure partite per Milano la fidanzata del Leccisi e la madre; con loro era pure Italo Bose, nipote del tenente ed inquilino dello stabile di corso Marinelli ove abitava la madre del Leccisi.

L'ufficio politico della nostra Questura ha potuto assodare che, all'infuori dei sette arrestati, non esistono più amici o collaboratori del Leccisi in Torino e provincia. I funzionari ammettono che nella nostra città possano esistere altri gruppi di neo-fascisti; ma il « gruppo Leccisi » appendice isolata del p.d.f. di Milano è stato totalmente individuato e catturato. Si apprende che tutti gli arrestati si sono mantenuti sulla negativa; l'unico che abbia rivelato qualcosa d'interessante è stato il Rossi, che ha fatto anche il nome di quel De Mattels, detto « Franco », capitano della brigata nera di Milano. Di costui si parlava l'altra sera in Questura asserendo che era stato arrestato in Lombardia: ma di tale operazione non è ancora giunta conferma.

Pure tutti i documenti rinvenuti in casa del Leccisi sono stati inviati a Milano: e la nostra Questura ha terminato, ieri, di occuparsi di questa vicenda.

Stamane, il rappresentante della ditta Chabert sig. Guido Arata, non ha nulla a che fare con il suo omonimo fermato a Moncalieri sull'auto fantasma.

Chi potesse fornire notizie del soldato Del Campo Cipriano, 9° Regg. Alpini, Btg. Dronero, 10ª Compagnia, P. M. 202, Russia, è pregato di scrivere alla famiglia Del Campo, Monticello d'Alba.

BORSE

Mercato in ulteriore aumento e molto attivo; chiusura sostenuta. Anche oggi gli scambi furono assai animati e la tenuta degli azionari, ad eccezione della Rumianca, registrò nuovi progressi in tutti i settori che mantennero sino alla fine della seduta la vivacità e la sostenutezza delle prime battute. Migliori i titoli di Stato.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1000; New York 617; Svizzera 150. Mercato libero delle valute: sterline oro [illegible]; marengo [illegible]; sterline carta [illegible]; dollaro carta 475-480; franco svizzero 148-150; franco francese 1,45-1,57.

ALLE 11 DEL MATTINO

Rapinato in via Genova da un falso carabiniere

Una pessima avventura è toccata ieri mattina al proprietario di camion Amilcare Bravetta da Cherasco. Egli si recava al « Balôn » per comperarvi una ruota gommata da « 900 » e s'imbatteva in un tizio, d'aspetto distinto, che gli dichiarava « Avete bisogno di una gomma? Ve la dò io per sole 30 mila lire... » Il Bravetta, entusiasta, accettava e l'altro lo faceva salire sul tram 7. Scendevano al capolinea, ma, fatti pochi passi si accostavano due giovanotti che, qualificatisi carabinieri, invitavano il Bravetta e lo sconosciuto a mostrare i documenti. Non soddisfatti i presunti militi intimavano ai due di seguirli. Ad un certo punto uno di essi diceva allo sconosciuto: « Lei venga con me. Farò una perquisizione in casa sua ». E con lui s'allontanava.

Il Bravetta rimaneva solo col secondo « carabiniere ». Giunti in via Genova, avveniva l'imprevedibile. Il falso milite estraeva dalla tasca una grossa pistola e, puntatala sul fianco dello sventurato camionista, si faceva consegnare il portafoglio con 40 mila lire. Indi, rapido, spariva prima che i passanti potessero dare l'allarme alla Volante o rincorrerlo. Del fatto, accaduto in pieno giorno, alle 11, in una via frequentatissima, si sta occupando il commissariato Nizza.

Caduti per la libertà

Domenica, festa patronale dei macellai, nel civico mattatoio, alle ore 17, verrà inaugurata una lapide in memoria dei caduti della categoria nella lotta per la liberazione.

— SPORT —

I primi allenamenti sulla pista di Oerlikon

(Dal nostro inviato)

Zurigo, 22 agosto.

Dopo un primo gruppo di corridori « azzurri » sono giunti oggi a Zurigo i dirigenti dell'Unione Velocipedistica Italiana, e cioè il presidente Bertolino, delegato italiano presso l'Unione Ciclistica Internazionale, e Gaigi, del direttorio lombardo. Bertolino parteciperà domani al 77° Congresso della Unione Ciclistica Internazionale e chiederà ai rappresentanti di tutte le nazioni associate la riammissione definitiva dell'Italia in seno al massimo ente ciclistico internazionale, nonchè la omologazione del primato mondiale dell'ora stabilito, com'è noto, da Fausto Coppi nel novembre del '42 sulla pista del Vigorelli di Milano.

Mentre i congressisti discutono, continuano sulla pista di Oerlikon gli allenamenti dei campioni che, nei prossimi giorni, saranno impegnati nelle gare di velocità e di inseguimento. Scherens, il belga più volte vincitore del titolo assoluto, è da una settimana frequentatore assiduo del cemento del velodromo zurighese e si è rivelato agli occhi dei tecnici in splendide condizioni. I nostri, Bergomi ed Astolfi, nonchè il campione dei dilettanti Politi, hanno provato oggi per la prima volta, producendosi in scatti e volate.

Dai dirigenti dell'Unione Velocipedistica Italiana abbiamo saputo oggi che, per quanto i corridori nostri partecipanti al campionato assoluto su strada siano già stati designati, è tutt'altro che da escludere l'inclusione della riserva Ortelli nel quartetto. Le condizioni fisiche di Coppi sono state controllate negli ultimi giorni dai tecnici federali e sono risultate soddisfacenti. Ortelli potrebbe quindi sostituire eventualmente Leoni.

LUIGI CAVALLERO

I campionati europei

Affermazione della Piccinini

Oslo, 22 agosto.

Oggi al Bislet Stadium hanno avuto inizio i campionati europei di atletica a cui partecipano 307 atleti di 21 nazioni. L'esiguo manipolo degli azzurri ha visto oggi alcuni dei suoi rappresentanti cimentarsi nelle prove in programma. La Piccinini si è classificata al terzo posto nel lancio del peso femminile con m. 12,36, lasciandosi di dietro ben nove concorrenti. Nella finale del lancio del martello, vinto da Ericson (Svezia) con m. 56,44, Taddia si è piazzato al sesto posto con m. 48,88.

Buona è stata la prima esibizione delle atlete russe che hanno vinto il lancio del peso con la Sevrinkova (m. 14,16), e i 100 m. piani con la Setjenova (11"9/10).

Nelle finali maschili che hanno avuto luogo oggi, i finlandesi hanno trionfato con Hietanen nella maratona (2,24'55"), nel salto triplo con Rautio (m. 15,17) e nei 10 mila metri con Heino (30'29").

Nuovo presidente al Sanatorio

Il Sanatorio San Luigi è ormai quasi totalmente ricostruito con oltre 300 ammalati presenti ed il Prefetto ha provveduto alla costituzione del regolare Consiglio di amministrazione, nominando presidente l'ing. Virginio Tedeschi. Il Commissario prefettizio uscente, dott. Aldo Carenzano, che è riuscito a ridare al Sanatorio, da oltre tre anni abbandonato, la sua funzione nel campo antitubercolare, ha fatto le consegne, ed il direttore sanitario prof. Ferrando ha presentato al nuovo presidente il Corpo dei medici.

All'Ufficio Automobili della Prefettura sono giacenti le seguenti targhe: Autovetture Autocarri dal 8001 al 73000; Motociclette dal 9913 al 9989; Rimorchi dal 2141 al 2300. Gli interessati possono ritirarle presentando la relativa ricevuta di pagamento.

ANNONARIA

OLIO DI OLIVA. - Da lunedì distribuzione di gr. 100 per Torino, mediante decentramento tagliando n. 8 olio agosto. Prezzo L. 38 per razione.

Oss. meteorologiche: temp. 22,0; mass. 12,6; med. 17,5; um. 71; vento nord-est deb.; cielo sereno.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 7,10: Musiche del mattino - 12: Dal repertorio fonografico - 12,30: Quarti giovani - 13,10: Bollettino di teatro - 13,30: Musica varia - 14,10: Attualità scientifiche - 14,20: Rassegna della stampa internazionale - 14,35: Listini Borsa - 17: Canti erranti - 18: Il lavoro dei ragazzi - 18,30: Spigolature musicali - 18,45: Per la donna - 19,25: Orchestra Dose - 19,55: Attualità sportive - 20,55: Orchestra Leoclit - 21,10: Orchestra Molette - 21,55: Requiem in re minore di W. A. Mozart - 22,55: Melodie e romanze - 23: Club notturno.

Programma B (m. 304,5; kc. 985). Ore 19: Orchestra Gallino - 19,55: Vivaldi: Concerto in do magg. - 20: Orchestra Nicelli - 20,30: Le musiche che desiderate - 21,10: « La moneta » di Pirandello - 21,40: Puzzner: Caterina di Heilbronn, intermezzo dell'opera.

STATO CIVILE

Solaroglio Raffaele, m. 5; Calissano Virginia, a. 84; Borgia Maria ved. Aghemo, a. 80; Abbona Angela, a. 78; Borghi Maria m. Balestri, a. 60; Isaldi Antonia ved. Vadorino, a. 78; Chiabai Giorgio, a. 9; Gerardo Maria, a. 71; Dente Carlo, a. 42; Mazzetta Libero, a. 17; Massano Lucia, a. 5; Bossi Anna, a. 12; Povero Paolo, a. 55; Torchio Luigia ved. Perone, a. 71; Bonetto Caterina ved. Castragini, a. 76; Bissoni Francesco, a. 71.

Seguendo la Cronaca

VI OCCORRE L'IMPERMEABILE? Visitate Oldengland. Troverete tutte le migliori marche. Piazza Carlo Felice 61.

SOFA' - SALOTTI vendita diretta sofà duplex 2.800; sofalettino girevole 3400. Specialità salotti a L. 12.000. Fabbrica BREVIN, via Marco Polo 19, Tel. 46.600.

Teatri e ritrovi d'oggi

PERGOLA AZZURRA: Riaperta 11 16-21 pattinaggio. Domani danze.
ROTONDA MODA: Danze 16 e 21. Terrazza Super. Tabarin ore 22.
GIARDINO DANZE MODA: ore 21.
GALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
CHALET VAL.: 17 e 21 Danze.
PAGODA DANZE: Orch. Gimelli.
LIDO GAY: Danze ore 21.

GIARDINO DANZE MODA

Stasera, ore 21, i Dispoli Rossi organizzano un'eccezionale serata

BELLEZZA ED ELEGANZA

Borietti, la Casa di Moda presenterà alcune sue ultime creazioni per serate danzanti e Pascal alcune acconciature moderne.

Ricchi premi offerti da: Mussaglia, spec. calz. per signora, Pascal, coiffeur chic pour dames, Gramaglia, maestro d'arte fotogr. Zeme ed i suoi solisti con la cantante della radio Nella Colombo.

Cinema

VITTORIA: « L'amabile furfante » R. Harrison, L. Palmer. U. 22,15.
AMBROSIO: « Mia moglie ha sempre ragione » A. Sheridan. U. 22,20
CORSO: « Appassionatamente » Ida Lupino, Olivia De Havilland. 22,15
DORIA: « Il signore resta a pranzo » Bette Davis, Wilheyde.
IDEAL: « Marinai allegri » H. Lloyd, L. Ball. Ore 16 e 21,15 Comp. Varietà Riccardo Billi.
SUPERCINEMA: « La donna e lo spettro » Paulette Goddard, B. Hope
LINCEO: « Frankenstein » con Boris Karloff, C. Clive. U. 22,10.
ALPI: « Tu mi appartieni » Barbara Stanwyck, Henry Fonda.
ASTI: Partita d'azzardo. Dietrich Giornata a prezzi popolari.
ELISEO: « L'uomo in grigio ».
PALERMO: Scandalo Grand Hôtel
P. NUOVA: « Vento del Nord ».
REGINA: La grande menzogna. V.
BRESCIA: « Com'era verde la mia valle », Roddy Mac Dowall.
Imperiale: « Inaffery, spettro ». V.
AURORA: Notte di nozze, A. Sten.
NUOVO: Stasera riapertura con « Avventurieri dell'aria » L. 14.
SOCIALE: Si riparle uomo ombra.
S. PAOLO: « Pensionante ». Segue incontro Joe Louis-Billy Conn.
DORA: « Un giorno nella vita ».
FREJUS: « Ti amo ancora » Var.
VINZAGLIO: « Echi di gioventù ».
Olimpia: Una ragazza per bene?
RADIUM: « Ponte dell'amore ».
Italiano: « La moglie bugiarda ».
IRIS: « Il mio amore vivrà ».
Piemonte: Si riparla uomo ombra.
ODEON: « Diavolo va in collegio »
LUCENTO: « Volto di donna ».
V. VENETO: « Donne del giorno ».
PO: « Gli uomini nella sua vita ».
Excelsior: Manoscritto scomparso.
COLOSSEO: « Frutto proibito ».
ASTRA: « Uragano » D. Lamour.

OGGI all'AMBROSIO

MIA MOGLIE HA SEMPRE RAGIONE

così come avranno ragione di veramente divertirsi gli spettatori di questo brillante film comico Warner del quale

ANN SHERIDAN JACK BENNY

sono gli irresistibili protagonisti. La piccante grazia, la squisita femminilità della giovane attrice (la cui popolarità sta quotidianamente aumentando) e la cordialità simpatica e gioviale del comicissimo Benny, sono eccellenti attrattive per questo nuovo esilarantissimo lavoro.

CINE TEATRO IDEAL

spettacoli di varietà con Riccardo Billi ed altre attrazioni.

Sullo schermo una produzione comica R.K.O. « Marinai allegri » con Harold Lloyd ed L. Ball.

FILIPPO BURZIO
Direttore

A 90 anni spirava l'anima buona di

Borgia Maria v. Aghemo

Ne danno l'annuncio i figli Caterina, Angela ved. Tonetto, Adelina col marito Giordano Marcello e figlio, Angelo colla moglie Baravaga Palmina e figli, Maria col marito Bertone Domenico e figlia, Enrico con la moglie Annetti Marta, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 23 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Palermo 90.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al nostro dolore. (14059

Il 21 corr. a soli 44 anni è cristianamente mancato ai suoi cari

Avaianno Franco

Desolati ne danno il triste annunzio: la moglie, la mamma, la suocera ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 8,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail). Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma preghiere. Un grazie particolare al suo Principale Sig. Giannotti Carlo per la sua costante comprensione e l'affetto sempre dimostratogli.

La Torinese, v. Pal. Città 2, tel. 40-968

Stamane è deceduto improvvisamente l'

Avv. Carlo Jachino

Ne danno il triste annuncio la consorte Italia Capozzi, il figlio Avv. Riccardo con la moglie Anna Maria Massone, e il nipote Carlo Francesco.

Si uniscono al loro dolore il collaboratore Avv. Renato Voggi e la signorina Lina Lupo.

I funerali avranno luogo il 24 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Trotti 16.

Alessandria, 22 agosto 1946.

Dopo lunga malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Borghi in Balestri

d'anni 60

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio Gemo, Roberta, il fratello Ivo, nipoti e parenti tutti. I funerali, oggi 23 corr. alle ore 8,30 partendo da via Pio V, n. 13.

(Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-619)

In Roma alle ore 16,15 del giorno 7 corrente, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Dottor Cesare Jacquemot

Lo piangono affranti dall'immenso dolore, lasciato solo dal conforto di saperlo eletto nel Cielo fra i buoni come egli era, la moglie Anna Daniele, la sorella: Lidia ved. Martina, Ninì in Fiorena, Nelly la Genny; la suocera Ada Gardani ved. Daniele; nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno a Borgomanero partendo dall'abitazione piazza Mazzini 26, domenica pomeriggio 25 agosto alle ore 17. Ufficio funebre lunedì 26 agosto ore 8. Serva la presente quale partecipazione personale. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. (SPI

Stamane si estinse serena come visse nella tarda età di 88 anni munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre la

N. D.

Adele Bouvier Alessi di Canosio

Ne danno angosciati la triste partecipazione il marito Senatore Alfredo, i figli Gian Volò e Augusta, i nipoti e la affezionata Angela Capello e Vitale Pastore.

La Salma verrà inumata a Cesana venerdì alle ore 11 nel sepolcro della famiglia.

Pinerolo, 21 agosto 1946.

Onor. Funebri Manassero, Pinerolo, t. 118

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 15 p. p.

CALDAIA Cornovaglia tubolare nuova mq. 60, atm. 8, disponibile. Riccardo, corso Racconigi 122 bis.

CALDAIA termosifone 8 HP mq. 6 griglia mobile, eventualmente impianto completo acquistasi. Scrivere SPI, Torino, cas. 135 L.

CHIESE costruttori vendesi campana bronzo. Previti, Colombo 18. Telef. 33-600. 37106

DIPINTI stoffa seta lavabili per sarte privati - prezzi modici riceviamo. Scriv. SPI, Torino, casetta 223 F. 37070

MARKLIN ferrovia elettrica motrici vagoni accessori acquisto, dettagliare offerte precisando prezzi. Scriv. SPI, Torino, cas. 110 L.

VENDESI corpo matrici Linotype plateau ghisa Wood. Scrivere SPI, Torino, casetta 236 F. 37067

VENDO barche nuove tipo veneta, perline abete stagionatissimo. Telefonare 70-081. 37127

VENDO capannone ferro Eternit smontabile 260 mq. Mongo, Barge 10, Saluzzo. 37057

VENDO diatermia Erbe, cassetta galvanica faradica Reiniger come nuovi. Radiodiagnostico Kocher Sterzel orto tropo. Anche separati. Scrivere SPI, Torino, cas. 625 L.

VENDO macchine nuove motorizzate per pasticceria biscottificio, eventualmente cambio con villetta pagando rimanenza contanti. Scrivere SPI, Torino, cas. 114 F.

VENDO torchio Gambino tre marcie carreggiata. Scrivere SPI, Torino, casetta 3 H. 37109

VENDO trapanatrice, smerigliatrice, cesoia, saldatrice. Scrivere SPI, Torino, casetta 78 E.)

SOC. CAP. DIL. AZIEN. L. 20 p. p.

CEDESI o affittasi negozio avviato su corso Vercelli. Tel. 21-063.

CEDO avviata officina meccanica precisione. Scrivere SPI, Torino, casetta 30 H. 37148

CEDO caffè bottiglieria alloggio posizione. Scrivere SPI, Torino, casetta 17 H. 37150

CELLE Ligure. Cedesi bar gelateria 670.000 trattabili. Buscardi, piazza Sisia, Celle. 4816

CERCASI in gerenza o in affitto negozio pettinatrice. Tel. 60-020.

CERCASI latteria 300-400 litri. Scrivere SPI, Torino, cas. 40 H.

FARMACIA in Torino rileverei, affitterei. Scrivere SPI, Torino, casetta 45 B. 70050

GELATERIA società anonima industriale vasti locali su corso vendesi. Telefonare Cerruti 32-537.

MACELLERIA rilevo cambio con altra provincia anche altri generi. Bordigo, Marco Polo 37. 37001

OCCASIONE al miglior offerente affitto vendo segheria falegnameria. Peluffo, S. Giorio di Susa.

RILEVO affitto piccola officina. Scrivere SPI, Torino, cas. 65 B.

VENDO 600.000 pensione centrale sette camere reddito 15.000 mensili. Scrivere SPI, Torino, cas. 193 L.

4 CASE E TERRENI L. 15 p. p.

ACQUISTASI casa da uno, tre milioni. Trattasi direttamente. Telefonare 21-789. 37114

ACQUISTEREI alloggio tre camere servizi libero. Scrivere SPI, Torino, casetta 11 H. 37118

ACQUISTEREI cascinotta quindici venti giornate pianeggianti raggio circa venti chilometri Torino. Scrivere SPI, Torino, cas. 114 H.)

ACQUISTO affitto villetta giardino cedendo affittanza alloggio moderno comodità Bernini, dettagliare. Scrivere SPI, Torino, cas. 18 R.

ACQUISTO alloggio libero semicentrale quattro cinque camere oltre servizi. Corsale 43-640. 13064

ACQUISTO cascina pianura, qualsiasi località 5-10 giornate irrigua libera presto. Telef. 45-298.)

AFFITTASI, eventualmente vendesi, bella villa otto vani, giardino, zona collinare, capolinea tram. Telefonare pomeriggio 45-697.

CASA campagna tre giornate terreno 30 Km. Torino vendesi. Scrivere SPI, Torino, cas. 119 L.

CASCINA collinare vicinanze Torino con villetta padronale vendesi. Telefonare 41-630. 37006

CASCINA 7 giornate prati Cervere Alba cambio con appartamento Torino. Telef. 73-000. 37123

CAUSA espatrio libera subito villa collinare panoramica rustica frutteto giardino m. 20.000 terreno vendesi. Tel. ore ufficio 87-614.

COMPRO villetta precollinare, dettagliare. Scrivere SPI, Torino, casetta 214 F. 37082

LOCALITA' balneare acquistasi casetta libera vuota sei-dieci vani su spiaggia. Scrivere avv. Fabini, XX Settembre 68, Torino.

PRIVATO vende casa centralissima sinistrata adatta per ricostruzione. Scrivere SPI, Torino, casetta 771 B. 13090)

STRAOCCASIONE vendo due locali uso negozio garage Nizza. Viarengo, piazza Bottiglia 12.

TERRENO centrale fabbricabile metri cento fronte per venticinque profondità, permutasi con cascina. Offerte scritte Casa Bonafiro, piazza Martini 15. 13056

VENDESI centralissimo modernissimo fabbricato industriale tre piani fuori terra non sinistrato seimila metri quadri cortile dipendenze. Scrivere SPI, Torino, casetta 179 B. 13080)

VENDO casa con negozio commestibile e drogheria. Bussana, della 248.

VENDO due camere con spazioso gabinetto interno balcone cantina. Via Muriaglio 13, Soresio. 37077

VENDO terreno fabbricabile mq. 5000-6000, corso principale, barriera Nizza. Telef. 30-479. 13057)

5 APP. TERR. E LOC. L. 15 p. p.

APPITTASI due anno stabilimento industriale mq. 400, alloggio custode, tettoia. Zona Vanchiglia. Telefonare 70-632. 37120

APPITTASI locale industriale tettoie chiuse mq. 2200 divisibile zona barriera Nizza. Scrivere SPI, Torino, casetta 54 H. 37110

APPITTASI terreno cintato con tettoia. Via Rio de Janeiro 3, Erba.

CEDO locali uso laboratorio artigiano con forza. Scrivere SPI, Torino, casetta 70 H. 14051

CENTRO fabbricato locali tettoie uso laboratorio magazzino libero subito vendo affitto. Scrivere SPI, Torino, casetta 124 L. 13066

6 APP. APPARTAMENTI L. 15 p. p.

APPITTEREI due tre camere disposto buona uscita od eventuale ripristino. Scrivere SPI, Torino, casetta 128 L. 13053

CAMBIO alloggio signorile Re Umberto Sommeiller sette camere più servizi altro cinque più servizi paraggi via Roma. Scrivere SPI, Torino, casetta 1 H. 37005

CERCO camera libera. Indicare indirizzo esatto e prezzo. Scrivere SPI, Torino, cas. 103 H.)

CERCO due tre camere centrali anche mobiliate per laboratorio sartoria. Telefonare 44-587.

IMPIEGATA statale offre mille mensili camera vuota centrale. Scrivere SPI, Torino, cas. 218 F.

DISPOSTO compenso procurandomi camera cucina vuota. Scrivere SPI, Torino, cas. 149 L.

PROFESSIONISTA cerca alloggetto matrimoniale ammobiliato. Telefonare 50-236. 13081

50.000 cedo camera cucina ripristinata nuove, combinazione conveniente affitto. Scrivere SPI, Torino, casetta 130 L. 13069

50.000 offro per alloggio centralissimo 5 camere anche leggermente sinistrato eventuale cambio con 4 vani centralissimi oppure acquisto. Telefonare 73-780. 37044

11 CAM. MOB. PENS. L. 14 p. p.

APPITTASI matrimoniale ammobiliata con cucina libera subito. Via Bruino 23. 37147

SIGNORA seria cerca ammobiliata con uso cucina, dettagliare. Scrivere SPI, Torino, cas. 182 B.).

PERSONA anziana cerca ammobiliata possibilmente con pensione paraggi piazzale Rivoli. Tel. 70-166.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p.p.

ANZIANO solo cerca persona servizio stabile possibile capace andamento casa modesta. Esigonsi referenze ottime. Scrivere SPI, Torino, casetta 117 L. 13703)

GUARDIA notturna ex-carabiniere cerca officina meccanica periferia. Referenze serissime. Scrivere SPI, Torino, casetta 127 L. 13709)

13 DOMANDE IMPIEGO L. 8 p. p.

CAPO finitura lana pettinata Effacings Ringo pratica decennale, ottime referenze offresi. Scrivere SPI, Torino, cas. 77 B. 13044

CAPO reparto lavorazione piccola media meccanica, quarantenne lunga esperienza organizzazione produzione, cicli lavorazione preventivi, impiegherebbesi ovunque. Scriv. SPI, Torino, cas. 15 H.

CINQUANTENNE serio referenze offresi portinai o villa giardinaggio. Scrivere SPI, Torino, casetta 37 H. 37135

DIPLOMATA magistrali seria occuperebbesi dama compagnia istitutrice vicemadre segretaria. Scrivere SPI, Torino, cas. 35 H.

DISTINTA signora occuperebbesi guardarobiera albergo istituto fuori Torino, montagna, riviera. Scrivere Ufficio Postale Villastellone.

ENOTECNICO perfetta conoscenza lavorazioni vini aperitivi liquori assumerebbe direzione tecnica stabilimento Italia estero. Scrivere SPI, Torino, casetta 51 H.

IMPIEGATA concetto espertissima corrispondenza contabilità sostituisce economicamente vantaggiosamente in pochi giorni metodi impiegata giovani inesperte contabilissime. Scrivere SPI, Torino, casetta 50 R. 70125

INGEGNERE Genova reduce occuperebbesi subito adeguatamente. Scrivere SPI, Torino, cas. 26 R.

LAUREANDO agraria desideroso fare pratica impiegherebbesi presso azienda o industria agraria. Scrivere SPI, Torino, cas. 41 H.

LAUREANDO ingegneria occuperebbesi scopo tirocinio tecnico-commerciale presso seria importante azienda. Scrivere SPI, Torino, casetta 122 L. 13044

MEDICO impiegherebbesi presso seria combinazione sanitaria anche odontoiatrica. Siviero, Torricelli 71.

PIEMONTESE donna libera settembre offresi Milano, Roma, biennale. Scrivere SPI, Torino, casetta 36 R.

PROGETTISTA specialista pompe iniezione tutti tipi motori offresi. Scrivere SPI, Torino, casetta 31 H.

SESSANTENNE robusto occuperebbesi qualunque lavoro con cauzione. Rey, via Zumaglia 48.

SIGNORINA distinta pressoché occuperebbesi camiceria disponendo anche piccola cauzione. Scrivere SPI, Torino, casetta 129 L.

SPECIALISTA rimorchi disegni presenti 160 q.li offresi. Scrivere SPI, Torino, casetta 31 H.

VENTENNE veloce stenodattilografa volenterosa offresi subito seria Ditta. Scrivere SPI, Torino, casetta 36 R. 70114

17 SMARRIMENTI L. 20 p. p.

MANCIA consegnando borsa cuoio marrone, documenti, smarrita tra le corsi Galileo Ferraris-Orbassano. Ramello, G. Ferraris 101.)

18 ANNUNZI VARI L. 15 p. p.

ACQUISTEREI locale perpetuo a 2 posti, offerte dettagliate. Scrivere SPI, Torino, casetta 210 F.

BANCHI scaffali tavoli legno forte per magazzino. Telef. 46-630.

LIBRI vendo. Servi via Giannone 9. Telefono 23-528. Lunedì mercoledì, venerdì ore 15-18. 53012

PER trasferimento vendo tecnigrafo, Mondo, via Tonivelli 14.

PIANOFORTI (armoniche compro vendo affitto, riparazioni, accordature. Via Nizza 77. 37016

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 15 p. p.

ACQUISTO camioncino portata 6 q.li dando pagamento materiale conduttori elettrici. Scrivere SPI, Torino, casetta 18 B. 13072

ACQUISTO rimorchietto per bicicletta. Rivolgersi alimentari Moncalieri 186. 37006

GOMME fuori uso vetture acquistansi pagando massimo prezzo. Telefonare 39-048. 37003

OCCASIONE 1100 tronca base gommata. Ferretti, Bologna 87. Telefono 23-665.

PRIVATO vende permuta B M W sidecar con vetturetta. Cambiano, Barolo 7. Tel. 31-183.

SERIE gomme Topolino cerco. Zavattaro, v. Bonardo 28. 37037

VENDESI Balilla, ultima serie, 4 marce, nuovo, Mosso, via S. Paolo 5, Torino. 37043

VENDO Alfa Romeo 1750 gasogeno funzionante provvista due pneumatici nuovi 6x18. Offerte a Massimi, Susa.

ACQUA ANTISTERICA di S. Maria Novella

Chiedetela in tutte le farmacie

ORO BRILLANTI - PREZIOSI GIOIE DI ALTO PREGIO acquista ai più alti prezzi GIOIELLERIA PELISSERO Via Barbaroux 29, ang. v. S. F.sco Assisi ORO

CIMICI DISINFESTAZIONI RADICALI

Dott. R. BELLUCCO - Garibaldi, 18 - TORINO - Telefono 41-104

AVVISO

La DITTA ROLETTI & C. di BRA, produttrice dei noti liquori Crema Banana, Crema Mandarino, Arquebuse, Fernet, Olio di Rabarbaro, Cognac, ecc., trovandosi in via di riorganizzazione avverte tutti i grossisti interessati (vinicole, pasticcerie, coloniali), che sta trattando la concessione di Agenzia per tutti i centri — anche per i minori — del Piemonte, Liguria e Lombardia.

Gli interessati scrivano entro Agosto, nel loro interesse: troveranno presso la Ditta tutte le facilitazioni.

DISTILLERIA ROLETTI DI BRA

LEGNA da ARDERE

ESSENZA FORTE

Qualsiasi partita e quantitativo a vagoni, camion e dettaglio. Consegna domicilio accurata e pronta: minimo q.li 5. FOSSILSOKE-CARBONI Telefono 60-493 v. Saluzzo 42 bis - Torino

ALT ALT

Per i Vs/ rifornimenti di casalinghi rivolgetevi da Vaghino. Vi offriamo merce di qualità, un grande assortimento e prezzi convenienti. Provate anche Voi, sarete sempre soddisfatti dei Vs/ acquisti. VAGHINO - Via Lagrange, n. 3

RUOTE ROSATI

a bordo mobile, sistema brevettato, in lamiera stampata, particolarmente adatte per gomme rigide, misura 6,00x16 per tutti i tipi vetture

Via Monfalcone, n. 68 Telef. 31-887 - TORINO

CIMICI - PULCI - PIDOCCHI TARME - MOSCHE - ZANZARE TOPI e SCARAFAGGI

VERRANNO ELIMINATI ED VI RIVOLGERETE ALL'U.R.A.

I prodotti vengono spediti ovunque

Via Gioberti, 21

Telefono 41-446 - TORINO

ORO COMPRO BRILLANTI ARGENTO

OGGETTI PREZIOSI

DENTIERE USATE

(Prezzi del giorno)

NEGOZIO DI OREFICERIA

Corso Vitt. Eman. 46, rimpetto Cinema Ambrosio, Porta Nuova

SIBONA

COMPRA-VENDITA

Case - Ville - Cascine - Terreni

C. Stati Uniti, 1 - Telefono 43-[illegible]

EMORROIDI

RAGADI SENZA OPERAZIONE

Vene varicose

EMORROIDI

VENE VARICOSE

CURA SENZA OPERAZIONE

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR MACCHIAVELLO